

sposa e la conducono in chiesa, seguiti dallo sposo e da tutti i parenti. L'aspetto fonetico della parola e il senso assunto (anche di « cognato ») propende a far ritenere che si tratti qui di un prestito della forma ikavica corrispondente al croato *djèver* « 1° der Schwager (des Ehemannes Bruder), 2° der Brautführer » (Iveković-Broz I, 219), ma non è da escludersi che la voce sia penetrata già prima, da un dialetto serbo nelle regioni ai confini meridionali del Montenegro, da cui provenivano i nostri albanesi, giacchè nel ghego settentrionale si ha appunto *dever* « giovanetto che accompagna la sposa nel giorno delle nozze tirando per la briglia il cavallo da essa montato » (Bashkimi, 85) già registrato a suo tempo come elemento slavo dal Miklosich AF. I, 18. Il nome e l'uso sono prettamente slavi (cfr. Berneker SIEW, I, 198). A proposito di questa voce croata *djèver* cade acconcio rettificare qui un grave errore in cui è caduto il Weigand. A pag. 238 della sua monografia sul dialetto di Borgo Erizzo, egli registra la voce *vier-i* « Schwiegervater », *vier-a* « Schwiegermutter » e la spiega « statt *dvier* aus kroat. *diver*, *djever* ». A parte il mutamento semantico, che sarebbe inspiegabile, e a parte la difficoltà formale, il Weigand non si è accorto di avere a che fare qui con una voce perfettamente albanese di origine indoeuropea, e cioè con *vjeṛ*, *vjeheṛ* (pel cui etimo cfr. Meyer, EW, 475; Jokl, Unt. 50, Gr.-alb. St. 82; Walde-Pokorny, II, 522); tanto l'alternanza *r-r*, quanto la caduta di *h* sono comuni nei dialetti gheghi settentrionali (per Giacova abbiamo *vjera* « Schwiegermutter », Arbanas, 125, in luogo del comune *viehrra*, Bashkimi, 492). La cognata è detta *zav-a* < cr. *zâva*, (Iveković-Broz, II, 824) per *zàova* (Iveković-Broz, II, 799). Il cugino e la cugina sono detti *rodits-a* < r *òdica* che propriamente significa « parente » (Iveković-Broz, II, 350), ma che nei dialetti slavi dei dintorni di Zara ha anche lo speciale significato di « cugino » (gentile comunicazione del prof. Cronia). Il genero è detto *zét-i* < cr. *zèt* « genero »; la vedova è detta *udovits-a* < cr. *udòvica*; il fidanzato è *mlod-i* < cr. *mlâdî* « sposo,